

## Produzione di testi scritti

Simone Ciccolone

### Cos'è un testo?

«Condizione perché si possa parlare di testo è che si abbia una produzione linguistica (**orale** o **scritta**) fatta con l'**intenzione** e con l'**effetto** di comunicare e nella quale si possano individuare un **emittente** [...] e un **destinatario**» (Serrianni 2007: 23)

### Negli occhi di chi legge

- Ogni individuo cerca di interpretare i segnali che riceve in modo da estrarne un messaggio, una traccia, un significato;
- Quando il segnale è incompleto, il ricevente cerca di dedurne le parti mancanti;
- L'interpretazione del "lettore" partecipa attivamente alla costruzione del significato di un testo;
- Anche quando ci troviamo di fronte a testi sconnessi o incoerenti, il nostro primo istinto è quello di cercare di interpretarli;
- Questo rende estremamente difficile per un essere umano creare dei non-testi (si pensi agli esperimenti dadaisti e surrealisti).

### L'interpretazione di un testo scritto

- «Nella **comunicazione faccia a faccia** intervengono infinite forme di rafforzamento extralinguistico (gestuale, ostensivo e così via) e infiniti procedimenti di ridondanza e feed back, l'uno in sostegno dell'altro»
- «Ma cosa accade con un **testo scritto**, che l'autore genera e quindi affida a svariati atti di interpretazione, come un messaggio in una bottiglia?»
- «un testo è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo: generare un testo significa attuare una **strategia** di cui fan parte le previsioni delle mosse altrui»

(Eco 1979, "Lector in fabula": 53-54)

### La testualità come proprietà funzionale del testo

- La spinta all'interpretazione ci porta a **cercare un significato** (una possibile lettura) anche per i non-testi;
- Ciò nonostante, riusciamo a percepire chiaramente quando vi è una **carenza** o un'**incongruenza** nella struttura del testo, tale da ostacolare l'interpretazione;
- **Il testo ha i suoi vincoli**: per facilitare o guidare l'interpretazione del ricevente, il mittente deve adeguarsi a dei vincoli di coerenza e chiarezza comunicativa in modo da rendere il testo interpretabile;
- **La testualità**, da intendere come insieme di fattori co-occorrenti, è una proprietà fondamentale per il corretto funzionamento del testo.

### I criteri di testualità

- Proprietà strutturali del testo:
  - **coesione**
  - **coerenza**
- Il testo come comunicazione:
  - **intenzionalità**
  - **accettabilità**
- Il testo come fonte d'informazioni:
  - **informatività**
- Il testo e i suoi contesti:
  - **situazionalità**
  - **intertestualità**

### La coesione

- «La **coesione** consiste nel rispetto dei rapporti grammaticali e della connessione sintattica tra le varie parti» (Serrianni 2007: 28)
- «La **coesione** riguarda il modo in cui le diverse parti del testo sono collegate tra di loro tramite mezzi grammaticali e retorici» (Telve 2008: 26)
- Un **testo coeso** è, quindi, un testo ben formato a livello grammaticale.

### Cos'è e cosa non è «testo»?

**Testo:**  
Comunica a chi riceve lo scontrino le informazioni sul locale.

**Testo:**  
Dà informazioni sui prodotti acquistati e sui rispettivi prezzi.

**Testo:**  
Riproduce un'espressione colloquiale.

*Uno degli esempi proposti alla discussione durante la lezione: anche uno scontrino, per quanto possa essere inusuale, è un testo, perché è una produzione linguistica (scritta) con precise finalità comunicative, un mittente ed un destinatario.*

### Criteri di testualità

- Proprietà strutturali del testo:
  - Coesione
  - Coerenza
- Il testo come cooperazione tra mittente e ricevente:
  - Intenzionalità
  - Accettabilità
- Il testo come fonte di informazioni:
  - Informatività
- Il testo e i suoi "contesti":
  - Situazionalità
  - Intertestualità

**testo**

*Ogni testo ha una serie di vincoli che ne permette l'interpretazione ed il corretto funzionamento. I criteri di testualità sono i principi costitutivi di un testo, grazie ai quali un testo può essere generato e interpretato.*

## La coesione

La coesione fa riferimento alla congruenza degli elementi morfologici e sintattici del testo:

- la concordanza di **genere e numero**,
- il corretto uso delle **forme verbali** (tempi, modi e persona),
- il giusto concatenamento tra gli **elementi della frase** (soggetto, predicato verbale, complementi)
- e tra **frase principale e subordinate**.

## La coerenza

«Mentre la coesione si riferisce al corretto collegamento formale tra le varie parti di un testo, **la coerenza riguarda il suo significato**; «la coesione dipende da requisiti presenti o assenti nel testo, **la coerenza è legata invece alla reazione del destinatario**, che deve valutare un certo testo chiaro e appropriato alla

circostanza in cui è stato prodotto». (Serianni 2007: 36-37)

«La **coerenza** riguarda [...] il corretto abbinamento, **sul piano logico e semantico**, tra le diverse informazioni trasmesse, che dunque dovranno susseguirsi con continuità secondo una chiara linea di sviluppo del discorso». (Telve 2008: 26)

«La coerenza si manifesta nel rispetto di alcuni **rapporti logici elementari**: causa-effetto, esclusione-inclusione, prima-dopo, analogia-differenza ecc.» (Telve 2008: 26).

«La **coerenza** è data [...] dalla continuità di senso che caratterizza un testo. Essa riguarda dunque la sua **struttura semantica** [...] I concetti che di volta in volta si incontrano nel testo vengono elaborati **in funzione del fine che si intende raggiungere** con quel testo». (Bertuccelli Papi 1993, "Che cos'è la pragmatica": 263).

## La struttura informativa della frase

Alice	suona	il flauto	ALICE	suona	il flauto
S	V	O	S	V	O
Dato	Nuovo		Nuovo	Dato	

Il flauto	lo suona	Alice	E' Alice	che suona	il flauto
O	O <sub>pro</sub> + V	S	V + S	S <sub>pro</sub> + V	O
Dato		Nuovo	Nuovo	Dato	

Un semplice esempio di come anche singole frasi possano essere analizzate in virtù della loro struttura informativa, ovvero in base all'organizzazione delle informazioni note (il dato) e nuove.

## Intenzionalità e accettabilità

«L'**intenzionalità** riguarda l'atteggiamento di **chi produce il testo**, che deve mirare alla costruzione di un testo **coeso** (cioè compatto e chiaro dal punto di vista dell'esposizione) e **coerente** (cioè dotato di senso e finalizzato a uno scopo preciso)» (Telve 2008: 25)

«L'**accettabilità** riguarda invece l'atteggiamento di **chi riceve il messaggio**, che deve essere ben **disposto a riceverlo**, indipendentemente da come esso si presenti, se esaustivo e chiaro oppure carente e oscuro». (Telve 2008: 25)

## Cooperazione tra mittente e ricevente

«**Intenzionalità** e **accettabilità** sono due aspetti speculari e complementari della **cooperazione tra mittente e ricevente**, condizione necessaria ai fini della trasmissione del testo. Entrambi sono peraltro atteggiamenti naturali di qualsiasi interlocutore, che nello scambio comunicativo ricerca sempre e comunque un senso nelle parole dell'altro». (Telve 2008: 25)

## L'informatività

«L'**informatività** riguarda [...] la compresenza e la distribuzione nel testo delle **informazioni nuove** e delle **informazioni note** al lettore-ascoltatore. Ogni testo è il risultato di un **equilibrio di informazioni nuove e di informazioni note o date**» (Telve 2008: 25)

«L'**informatività** è cognitivamente legata all'**attenzione**: testi maggiormente informativi richiedono un'attenzione maggiore che non testi altamente prevedibili.

D'altra parte, mentre l'elaborazione di un testo ricco di **informazioni nuove** richiede maggiori energie e risulta più interessante, la **coerenza** e la **coesione** richiedono una certa quantità di ripetizioni (cioè di **informazione nota**) affinché la comprensione non risulti eccessivamente gravata. La struttura di un testo è dunque retta da un giusto **equilibrio tra informazioni nuove e informazioni note**». (Bertuccelli Papi, "Che cos'è la pragmatica": 264)

## La situazionalità

- «La **situazionalità** riguarda ancora il testo, e in particolare la sua rilevanza in relazione a una determinata **situazione comunicativa**. Un testo può risultare infatti più o meno opportuno e più o meno **adeguato al contesto comunicativo** nel quale si viene a trovare» (Telve 2008: 25)
- «La **situazionalità** è la **dipendenza del testo dalla situazione in cui è prodotto**: mutando situazione un testo può aumentare o perdere rilievo». (Bonomi *et al.* 2003, "Elementi di linguistica italiana": 181)

## L'intertestualità

«L'**intertestualità** riguarda l'insieme dei rapporti che il testo necessariamente intrattiene con altri testi» (Telve 2008: 25)

«Spesso l'uso che si deve fare di un testo è **determinato da testi precedenti** che ne indicano il senso e la rilevanza; l'avvertimento che si può sentire in aeroplano a decollo terminato *da questo momento è possibile slacciarsi le cinture di sicurezza* **sarà interpretabile solo in relazione a un precedente** *allacciarsi le cinture di sicurezza*» (Bonomi *et al.* 2003, "Elementi di linguistica italiana": 181)

## Intertestualità: tipi testuali e Discorso

- «Attraverso l'**intertestualità**, inoltre, si è in grado di riconoscere **tipi testuali**, di prevederne le caratteristiche, di sapere a quali **scopi** sono indirizzati [...]
- «il **tipo testuale** a cui appartengono predispone in un preciso **orizzonte d'attesa** i destinatari, i quali si può dire che abbiano con l'emittente un **patrimonio testuale condiviso**» (Bonomi et al. 2003: 181);
- «[...] con l'**intertestualità** traspaiono le linee di filiazione culturale al termine delle quali il testo si pone [...] col trasparire dell'intertestualità, **il testo esce dal suo isolamento di messaggio**, e si presenta come parte di un **discorso** sviluppato attraverso i testi [...]» (Segre 1999, "Avviamento all'analisi del testo letterario": 86).

## Principi regolativi di un testo

### Principi costitutivi

- coesione
- coerenza
- intenzionalità
- accettabilità
- informatività
- situazionalità
- intertestualità

### Principi regolativi

- **efficienza**: dipende dal grado di impegno che il testo richiede ai partecipanti per il suo uso;
- **efficacia**: la capacità del testo di creare un effetto e favorire il raggiungimento di un fine;
- **appropriatezza**: il rapporto tra contenuto espresso e modo in cui sono soddisfatte le condizioni di testualità.

## Coesione e coerenza

### I coesivi

I **coesivi** sono degli "strumenti" (di natura grammaticale o lessicale) che permettono di **richiamare elementi del testo espressi in precedenza** e di mantenere così la coesione tra le frasi.

- **Pronomi** e altri elementi anaforici
- **Sostituzioni lessicali** (sinonimi, iperonimi, generalizzazioni)
- **Riformulazioni** (nominalizzazioni, espressioni con stesso referente...)

## I coesivi: i pronomi

I **pronomi** sono degli elementi grammaticali aventi proprio la funzione di coesivi tra frasi:

Marco è partito per Londra da diversi mesi, ormai. Non **lo** vedo dalla festa di Giulia, lo scorso maggio. Anche **lei** dice di non aver avuto più notizie da **lui**. Ma io credo che si sentano per telefono, ogni tanto.

## I coesivi: le sostituzioni lessicali

### Sinonimi:

La **prima guerra mondiale** alterò profondamente gli equilibri europei. Nel **conflitto** perirono milioni di soldati e dallo **scontro** la Germania uscì prostrata e umiliata, anche economicamente.

### Iperonimi:

Vanno menzionate in primo luogo le **epatiti virali**; e poiché queste **malattie**...

### Nomi generici:

**Frode informatica** [...] La pena è della reclusione da uno a cinque anni [...] se il **fatto** è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema...

## I coesivi: riformulazione e coreferenza

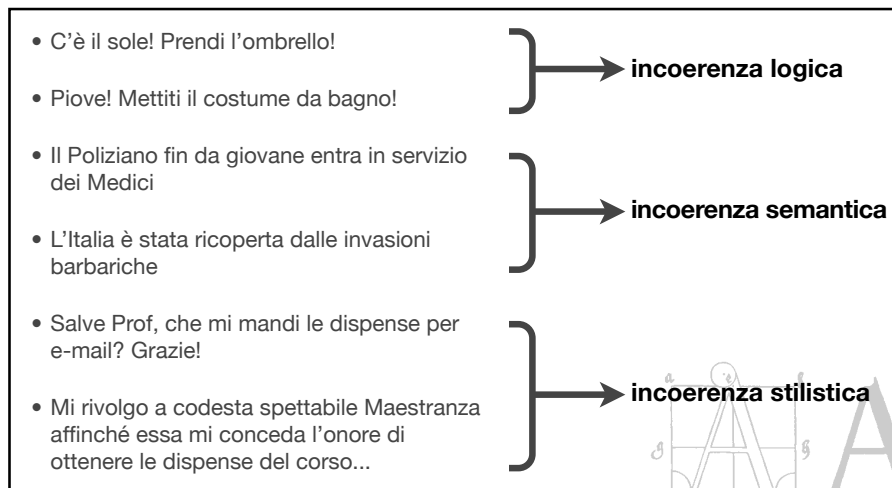
La riformulazione «consiste nel **sostituire al già detto un'espressione** (una singola parola o una perifrasi) **che richiami nel contesto**, senza possibilità di dubbio, **ciò di cui s'è parlato**. Il richiamo avviene facendo appello a una conoscenza largamente diffusa, ma funziona altrettanto bene di fronte a conoscenze nuove» (Seranni 2007: 31).

## L'anafora

«Si chiama **anafora** l'elemento che si richiama [...] a un altro elemento esplicitato lessicalmente nella parte di testo che precede (cioè all'**antecedente**)» (Telve 2008: 92).

Tutti i **coesivi**, quindi, sono **elementi anaforici**:

- I **pronomi**
- Le **sostituzioni lessicali**
- I **deittici del discorso** ("Quello che hai appena detto non è vero")
- Le **riformulazioni** ("L'artista bolognese...")
- L'**ellissi** ("Ho visto i tuoi quadri. Devo dirtelo: non mi piacciono granché...")



*Alcuni esempi di violazione della coerenza testuale, tramite incongruenze logiche, incoerenze semantiche o stilistiche.*

## I connettivi

«I **connettivi** sono elementi che garantiscono la coesione di un testo garantendo i **rapporti logici e sintattici** tra le varie parti» (Serianni 2007: 35).

Esistono **due tipi di connettivi**, che stabiliscono due tipi di rapporti diversi tra le frasi collegate:

- «Alcuni connettivi stabiliscono tra le frasi un rapporto di dipendenza (si parla di **subordinazione** o **ipotassi**);
- [...] altri connettivi, invece, congiungono le frasi in modo tale che queste condividano valori e funzioni (la seconda frase si dice **coordinata**: si ha cioè **coordinazione** o **paratassi**).» (Telve 2008: 59).

## I diversi aspetti della coerenza testuale

- **Coerenza logica**: il testo non deve sovvertire le conoscenze condivise e l'universo del discorso; se lo fa, rischia di diventare incomprensibile per il ricevente e di perdere ogni possibile valore comunicativo o informativo;
- **Coerenza semantica**: «è legata all'uso della parola specificamente richiesta in un certo contesto [...], ma anche al rispetto delle solidarietà di significato che devono sussistere tra le varie parti della frase» (Serianni 2007: 38);
- **Coerenza stilistica**: «richiede un registro congruente con un certo tipo di testo» (Serianni 2007: 38).

## La coerenza logica del testo

«Un **testo informativo o argomentativo** (un saggio di economia politica, un articolo di fondo, una circolare ministeriale) non possono

permettersi di violare questo requisito» (Serianni 2007: 37).

## La coerenza semantica del testo

«Si parla di **incoerenza semantica** e non di **imprecisione lessicale**, quando non è possibile individuare un'unica parola imperfetta, quando cioè l'errore non coinvolge il singolo ingrediente ma la loro combinazione» (Corsi-Pecoraro-Virgili 2001, "La scrittura tra creatività e grammatica": 6).

## La coerenza stilistica del testo

Le incoerenze stilistiche sono «caratterizzate dalla commistione di **registri** diversi (formale e informale)» (Telve 2008: 89).

## Coerenza e accessibilità

- «La **coerenza** poggia dunque in buona parte sulla scelta delle parole e sul buon uso della grammatica e della sintassi, cioè sulla buona **coesione** del testo»
- «Un testo **coeso**, cioè grammaticalmente corretto, può tuttavia non essere **coerente**, come nel caso del *nonsense*»
- «L'unità di senso si ha non solo in assenza di incoerenze, ma anche a patto che le **informazioni** del testo siano distribuite in modo intelligente, cioè in modo **agevole** per il lettore»
- «Le **informazioni** possono essere infatti più o meno note, e più o meno attese dal lettore (cioè più o meno **accessibili**), e un testo coerente prevede che esse siano **distribuite in modo equilibrato** per non affaticare la lettura e compromettere la comprensione» (Telve 2008: 89-90)

## Il testo come comunicazione

### Il principio di cooperazione

- Principio di cooperazione: formulato da **H.P. Grice** nel 1967 (e poi rivisitato e completato nel 1975)
- **Presupposto razionale** per un dialogo (e per un testo) inteso come insieme di comportamenti con una qualche **finalità** (comunicativa, informativa...)

*“Dai il tuo contributo alla conversazione nel modo richiesto, allo stadio in cui è richiesto, dalla scopo condiviso o dalla direzione dello scambio comunicativo in cui sei impegnato”*

### Le massime del principio di cooperazione

#### Massima di Quantità:

1. Fai in modo che il tuo contributo sia tanto informativo quanto richiesto dagli scopi dello scambio in corso
2. Non dare un contributo più informativo del necessario (con informazioni inutili o non richieste)

#### Massima di Qualità:

Cerca di dare un contributo di informazioni vere, e in particolare

1. Non dire cose che ritieni false
2. Non dire cose per le quali non hai prove adeguate

#### Massima di Relazione:

1. Sii pertinente
2. Non inserire argomenti totalmente sconnessi o irrilevanti

#### Massima di Modo:

- Sii perspicuo, e in particolare
1. Evita espressioni ambigue
  2. Evita espressioni oscure
  3. Sii breve (evita inutili prolissità)
  4. Procedi ordinatamente

### Violazione delle massime

«La maggior parte dei parlanti normalmente **trasgredisce** queste presunte prescrizioni. In realtà, non si tratta affatto di **prescrizioni** per il buon comportamento in società, bensì di un modo di esprimere la categoricità della loro presupposizione che risulta proprio dalle reazioni alla normale trasgressione.

Quando infatti **cerchiamo di dare un senso**

**ad un enunciato** che, in un dato contesto, non ci sembra che possa essere interpretato letteralmente, la nostra ricerca è tacitamente guidata dal **tentativo di rendere quell'enunciato** pertinente, informativo, vero o comunque **conforme ai diversi precetti delle massime»** (Bertuccelli Papi 1993, “Che cos'è la pragmatica”: 44)

### Gli atti linguistici

Dire qualcosa equivale a compiere tre atti simultanei (che si realizzano sempre insieme e contemporaneamente):

*“Ti va di uscire un po'?”  
“Sì, però piove!”*

- **Atto locutorio:** asserisco / constato che sta piovendo
- **Atto illocutorio:** rispondo positivamente alle aspettative dell'interlocutore (fase 1: “Sì”), ma inserisco un nuovo tema che contrasta con la buona riuscita dell'azione proposta (fase 2: “però piove”)
- **Atto perlocutorio:** ottengo una reazione da parte dell'interlocutore, che può accettare la mia azione (es.: “Ok, rimaniamo a casa”) o riproporre la prima azione inserendo un nuovo tema che contrasti col mio (es.: “Beh, prendiamo l'ombrello!”)

### Retorica dell'indiretto

- Il valore concreto di un **atto linguistico** è dato quindi non solo dalla frase stessa, così come essa appare, ma anche dal particolare **contesto comunicativo** in cui quell'atto viene realizzato
- Questo valore (non solo il suo significato, per così dire, “immediato”, ma anche il suo effetto, potenziale o previsto dal mittente) «va in parte **ricostruito dall'interlocutore** attraverso un processo di **inferenza** e deduzione che sulla base del contesto comunicativo consentirà a quell'enunciato di caricarsi di **altri significati»** (Telve 2008: 41)
- «La **comunicazione indiretta** si ha però davvero solo a condizione di un patto, di una **negoiazione tra gli interlocutori»** (Telve 2008: 42).

### Le domande senza risposte

Molte domande sono in realtà delle richieste, perché sono soddisfatte solo se segue un'azione:

“Vogliamo andare?”  
 “Posso averne un po’?”

Interrogative fatiche: mirano a stabilire un contatto comunicativo con l'interlocutore:

“Pronto?”  
 “Allora?”

Domande retoriche: pongono in forma interrogativa questioni per le quali la risposta è irrilevante o già conosciuta e associata:

“Pensi di essere furbo?”  
 “Non sarebbe meglio lasciar perdere?”

## Il ruolo del lettore nella genesi di un testo

- «Ogni testo si basa necessariamente e costantemente su un **insieme di conoscenze** che l'autore sa che sono note al suo lettore/ ascoltatore (o per meglio dire crede o vuole che lo siano)»
- «Questa base di nozioni costituisce il **testo presupposto**, un livello testuale che esiste solo in virtù del **lettore**, il quale **gioca un ruolo importante** non solo nella fase finale della comunicazione (la lettura, la ricezione) ma anche nella fase iniziale [...], **nella genesi di un testo**»
- «La **previsione** o la conoscenza del tipo di lettore è infatti un elemento decisivo nella fase di **pianificazione della scrittura**, perché influisce e orienta fortemente sia la **forma** (lo stile, il tono) sia il **contenuto** (la scelta e la gestione delle informazioni)» (Telve 2008: 87)

## Non-detto e cooperazione del lettore

- «Un testo, quale appare nella sua superficie (o manifestazione) linguistica, rappresenta una catena di artifici espressivi che debbono essere attualizzati dal destinatario»
- «Un testo si distingue però da altri tipi di espressione per una sua maggiore **complessità**. E motivo principale della sua complessità è proprio il fatto che esso è intessuto di **non-detto**»
- «Un testo, più decisamente che ogni altro messaggio, richiede **movimenti cooperativi** attivi e coscienti da parte del lettore» (Eco 1979, “Lector in fabula”: 51).

## Gli spazi bianchi del testo

- «Il testo è dunque intessuto di **spazi bianchi**, di interstizi da riempire, e chi lo ha emesso prevedeva che essi fossero riempiti»
- **un testo è un meccanismo pigro (o economico)**: vive sul plusvalore di senso introdotto dal destinatario
- **un testo vuole che qualcuno lo aiuti a funzionare** (Eco 1979, “Lector in fabula”: 52)

## Orizzonte d'attesa del ricevente

- «Ogni testo è indirizzato verso un narratario [= ricevente, lettore] che ha già nei confronti del testo un **orizzonte d'attesa** ben definito al quale l'autore dovrà in gran parte adeguarsi»
- «Per raggiungere questo obiettivo, egli dovrà accettare le convenzioni e le consuetudini comunicative e stilistiche proprie del **genere** al quale il testo apparterrà» (Telve 2008: 87).
- «Un testo è un prodotto la cui **sorte interpretativa** deve far parte del proprio meccanismo generativo: generare un testo significa attuare una **strategia** di cui fanno parte le **previsioni** delle mosse altrui» (Eco 1979, “Lector in fabula”: 54)

## Il Lettore Modello

«Per organizzare la propria **strategia testuale** un autore deve riferirsi a una serie di competenze [...] che conferiscano contenuto alle espressioni che usa.

Egli deve assumere che l'insieme di competenze a cui si riferisce sia lo stesso a cui si riferisce il proprio lettore.

Pertanto prevederà un **Lettore Modello** capace di cooperare all'attualizzazione testuale come egli, l'autore, pensava, e di muoversi interpretativamente così come egli si è mosso generativamente» (Eco 1979, “Lector in fabula”: 55).

## Il testo come fonte di informazioni

### L'accessibilità di un testo

- «L'unità di senso si ha non solo in assenza di incoerenze, ma anche a patto che le **informazioni** del testo siano distribuite in modo intelligente, cioè in modo **agevole** per il lettore»
- «Le informazioni possono essere infatti più o

Dato	Nuovo
Ti ricordi Mario?	L'ho incontrato ieri.
[...l'hai incontrato?]	Ah, sì. E dove?
[L'ho incontrato]	In palestra.
Ah, sì. Ci va	per rinforzare la schiena.

*Esempio della struttura informativa di un breve dialogo: nello schema a destra sono indicate anche le informazioni note omesse nello scambio orale (tra parentesi quadre).*

meno note, e più o meno attese dal lettore (cioè più o meno **accessibili**), e un testo coerente prevede che esse siano distribuite in modo equilibrato per non affaticare la lettura e compromettere la comprensione» (Telve 2008: 89-90)

## L'organizzazione delle informazioni

- «Tendiamo a **organizzare la frase** a vantaggio del ricevente, secondo due fasi»
- «Prima esplicitiamo un'informazione che riteniamo già nota al nostro interlocutore (il **dato**)»
- «A questa informazione nota facciamo seguire un'informazione **nuova**»
- «In quanto tale, il **dato** è informativamente meno rilevante e può essere **omesso** nella conversazione [orale]» (Telve 2008: 44)

## L'accessibilità e l'importanza delle informazioni

- **Accessibilità:** le informazioni devono essere distribuite in modo equilibrato nel testo, così da facilitare la comprensione da parte del lettore
- **L'informatività** è legata all'**attenzione** del ricevente: testi altamente informativi (con una maggiore incidenza di informazioni nuove) richiedono maggiore sforzo e concentrazione da parte del lettore
- Poiché la comunicazione richiede l'**attenzione** dell'interlocutore, chi comunica (chi produce un testo) deve in qualche modo **garantire** o **dimostrare** all'interlocutore l'**utilità** o l'**importanza delle informazioni comunicate**
- **L'importanza delle informazioni** dipende dal già noto e dal contesto

## Collegare le informazioni nuove al già noto

- **Testi con informazioni totalmente nuove sono scarsamente accessibili:** il destinatario non riesce ad ancorare le informazioni nuove alle proprie conoscenze o al contesto nel quale riceve il testo
- **Testi con informazioni totalmente note sono scarsamente informativi:** non hanno alcuna utilità per il destinatario (non arricchiscono il suo universo di conoscenze né lo aiutano ad interpretare meglio il contesto in cui il testo si realizza); non ottengono perciò l'attenzione del destinatario
- **Testi con informazioni nuove ma parzialmente connesse ad altre in parte note:** è questo tipo di testi che permette la massima efficienza nella distribuzione di informazioni e ottiene l'attenzione del destinatario

## Informatività e pertinenza di un testo

- **L'importanza delle informazioni** dipende dal già noto e dal contesto
- Le **informazioni nuove**, per poter essere acquisite pienamente dal lettore, devono essere in qualche modo messe in relazione, rapportate, **collegate ad informazioni note**
- **La pertinenza delle informazioni** permette di collegare il nuovo al già noto e mantenere così l'attenzione sul testo
- La **pertinenza** dipende non solo dalle conoscenze già note al destinatario, ma anche dal **contesto comunicativo** nel quale il testo si inserisce

Materiali per le esercitazioni (Modulo A)  
**Produzione di testi scritti**  
Simone Ciccolone

### 1. Domande che pretendono risposte (ma non le ascoltano)

Le quattro domande di seguito riportate sono estratte da un'intervista del 1965 (pubblicata sulla rivista "Oggi") all'allora presidente della Südtiroler Volkspartei Silvius Magnago in un periodo piuttosto "caldo" dello scontro politico e istituzionale nella regione dell'Alto Adige: da una parte, le istituzioni mostravano ancora una certa riluttanza a garantire i diritti linguistici della comunità di lingua tedesca in provincia di Bolzano; dall'altra, affianco alla politica di opposizione democratica promossa dalla SVP, stava ormai dilagando l'ala violenta degli indipendentisti tirolesi, pronti a colpire concretamente le istituzioni con attacchi terroristici a strutture pubbliche o aggressioni a mano armata contro carabinieri o rappresentanti politici. Le domande, poste in questa sequenza dall'intervistatore e riportate senza le rispettive risposte, mostrano uno spaccato di questa realtà e dell'asprezza del conflitto, che trapela già da questo breve scorcio di testo.

- Sapreste intuire l'orientamento politico dell'intervistatore, ovvero "da che parte sta" nella discussione sullo scontro politico altoatesino?
- In base alle domande riportate, quali risposte immaginate possa aver dato l'intervistato, Silvius Magnago?
- Secondo voi, le domande riportate condizionano le risposte o la possibilità di rispondere apertamente dell'intervistato?
- Quali indizi testuali vi permettono di intuire la situazione in cui il testo si inserisce?
- Quali tracce nel testo vi permettono di intuire le intenzioni (ed i pregiudizi) dell'intervistatore?

❖ «Nel luglio scorso la Corte d'assise di Milano ha condannato 64 terroristi tra i quali il bolzanino Alois Amplatz [...] e il famigerato fabbro della Val Passiria, Georg Klotz. [...]

Secondo lei, dottor Magnago, sia Amplatz e Klotz, sia coloro che uccidono a tradimento i carabinieri [...] sono dei "criminali" oppure degli "irredentisti" che si battono per la loro terra?»

- ❖ «Supponiamo che Georg Klotz o altri individui condannati o ricercati dalla giustizia chiedessero il suo aiuto: come si comporterebbe?»
- ❖ «Ritiene che tutti gli aderenti al suo partito siano di questo parere?»
- ❖ «Può escludere che nessun membro del suo partito abbia mai aiutato direttamente o indirettamente, fornendo denari e direttive o soltanto mediante consigli, i terroristi?»

(Articolo su "Oggi", 28 ottobre 1965)

### 2. Riportare dati per pilotare le riflessioni

Il seguente testo è ripreso dal sito "Scienze Antiche" ([www.scienzeantiche.it](http://www.scienzeantiche.it)), una sorta di forum dedicato alle più svariate e fantasiose teorie del complotto.

Il nome scelto per il sito sembra far riferimento al sottobosco culturale dell'ermetismo ed occultismo (nelle sue versioni banalizzate del ventunesimo secolo) e, come rivela anche il sottotitolo, lo scopo primario degli autori dei vari testi inclusi sembra esser quello di mostrare il lato nascosto di alcune vicende o personaggi della storia recente, alla ricerca di una verità alternativa a quella "ufficiale".

Come spesso avviene in questi tentativi forzati di revisionismo storico e sovversione di fatti eclatanti dell'attualità (alla ricerca di possibili "verità" ancora più eclatanti), gli autori peccano di acriticità verso le proprie stesse teorie, fornendo al lettore solo le informazioni utili ai

propri scopi ed eludendo tutte le possibili controprove, richiamandosi ad autorità non ben definite o a flebili segnali reinterpretrati come punti chiave della loro lettura dei fatti narrati.

- Sapreste individuare i punti in cui l'autore usa fatti reali, evidenziandone però unicamente i dettagli utili ai propri scopi?
- Riuscite ad individuare i rimandi a fonti esterne, usate però senza riferimenti chiari o in modo acritico?
- Dalla lettura di questi ritagli dell'articolo, quali sono a vostro parere le intenzioni comunicative dell'autore?
- Verso quale possibile Lettore Modello potrebbe essere rivolto il testo?

Da quanto riportato dai media americani, sembra che la famiglia Bush, sia implicata in strane vicende. Si afferma che il Presidente George W. Bush, sia legato alla Società del Teschio e delle Ossa e al Club dei Boemi, due confraternite di stampo satanico. [...]

I membri di queste confraternite, sono affascinati dal simbolismo e dalla numerologia. Usando i simboli e i numeri, marchiano in modo indelebile ogni loro opera o impresa. [...]

Opere architettoniche vengono costruite in tutto il mondo, come rappresentazione del loro occulto potere. Un esempio?

La piramide fatta costruire da Mitterand davanti al Louvre a Parigi è composta da 666 lastre di vetro. Il 666 è il numero della bestia, il numero dell'anticristo svelato nella Apocalisse.

E il Pentagono? Il Pentagramma, non è uno dei più importanti simboli occulti? Durante i loro riti, i maghi e gli stregoni non si chiudono dentro un cerchio magico spesso formato da un Pentagramma? Non vi sembra strano che il governo americano prenda le sue più importanti decisioni chiuso all'interno di un Pentagramma?

(Dal sito Web "Scienze Antiche")

### 3. "Attorno" al testo: la quarta di copertina di "Italiani scritti"

Viene riportato di seguito il testo presente sulla quarta di copertina del volume "Italiani scritti" di Luca Serianni.

La descrizione del libro è un testo particolarmente importante, sulla cui efficacia può dipendere il successo di una pubblicazione. Questo è vero soprattutto quando si tratta della quarta di copertina del romanzo di un esordiente, o per pubblicazioni di autori o saggisti poco conosciuti o inediti.

Anche nel caso di questo volume autorevole, il testo descrittivo in quarta di copertina ha la sua importanza: permette di ottenere velocemente e senza neanche sfogliare il volume le informazioni chiave riguardo ai contenuti del testo e ai suoi obiettivi.

La descrizione è poi seguita da una breve nota biografica sull'autore, che oltre a garantire l'autorevolezza del testo che abbiamo tra le mani ci permette anche di venire a conoscenza di altre sue pubblicazioni che potrebbero eventualmente essere di nostro interesse.

- Riuscite ad individuare la struttura del testo? Come sono organizzate e distribuite le informazioni?
- Provate ad estrapolare tutte le informazioni utili riguardo al testo che potete ottenere dalla descrizione.
- Come si sviluppa il testo? Provate a motivare l'ordine e l'importanza di ogni singola frase del testo, evidenziate le eventuali parti ridondanti o provate a comporre in modo diverso il testo.
- Come è composta la nota biografica? Come sono organizzate le informazioni presentate?
- Quali sono i possibili destinatari dell'opera, secondo quanto detto nella descrizione?
- Immaginate di dover scrivere la quarta di copertina di un volume che raccolga le lezioni del corso di "Produzione di testi scritti" (confrontate il programma per avere le informazioni essenziali sui contenuti dei due moduli del corso): componete un testo tra le 80 e le 150 parole.

#### Italiani scritti

Accanto all'evidente molteplicità del parlato esistono molte varietà di italiano scritto, diverse a seconda della funzione comunicativa svolta.

Questo manuale, pensato come supporto agli studenti e ai laureati delle facoltà umanistiche

che devono conseguire un'adeguata abilità nel riscrivere testi, ridurli o adattarli per altri destinatari, analizza tipologie e funzionamento della scrittura informativa e argomentativa.

Dopo aver delineato la differenza tra scritto e parlato, la nozione di testo e i tratti distintivi della pagina scritta, il volume illustra due operazioni complesse ma fondamentali: il riassunto e la parafrasi.

Sono poi considerate le caratteristiche di alcuni linguaggi settoriali - medico, giuridico, burocratico - e di due modi linguistici specialistici (la voce di enciclopedia e il libro scolastico). La nuova edizione si arricchisce di un capitolo sui tratti peculiari della scrittura giornalistica.

**LUCA SERIANNI** insegna Storia della lingua italiana nell'Università di Roma «La Sapienza». Con Il Mulino ha pubblicato «Il primo Ottocento. Dall'età giacobina all'Unità» (1989) e «Il secondo Ottocento. Dall'Unità alla prima guerra mondiale» (1990), nella serie diretta da Francesco Bruni «Storia della lingua italiana». Tra i suoi libri più recenti «Un treno di sintomi. I medici e le parole» (Garzanti, 2005) e «Prima lezione di grammatica» (Laterza, 2007).

(Dalla quarta di copertina di “Italiani scritti”)

#### 4. Tono del testo e confronto tra testi: un articolo di giornale ed un abstract scientifico

Vengono qui di seguito riportati un articolo pubblicato su un quotidiano italiano di qualche mese fa (in versione integrale) e l'abstract di un intervento ad un convegno scientifico sul tema delle lingue istituzionali in Europa (di cui viene inserita solo la parte iniziale, escludendo la descrizione dettagliata della ricerca sul campo svolta dagli autori).

Come si può facilmente notare, i toni dei due testi sono ben diversi, benché affrontino (in modo più o meno centrale) lo stesso tema: la crescente egemonia della lingua inglese come codice prioritario a livello internazionale della comunicazione scientifica.

- Osservate il primo testo: come sviluppa l'argomento? Come sono concatenate le varie sezioni del testo?
- Riuscite ad individuare gli scopi testuali e le finalità retoriche dell'autore dell'articolo?
- Come sono utilizzate le conoscenze pregresse nel primo testo? A quale scopo vengono citati fatti e vicende storiche? Quale riflessione cercano di suscitare?
- Si riesce ad intravedere il punto di vista dell'autore? Da cosa?
- Osservate il secondo testo: in che modo vengono usate le fonti, e a che scopo?
- Quali sono le intenzioni comunicative delle autrici del secondo testo?
- Quali sono i possibili destinatari dei due testi? Cosa richiedono gli autori dei due testi al proprio Lettore Modello per poter interpretare e condividere i contenuti del testo?
- Confrontate i due testi: quali dei due vi sembra maggiormente intessuto di relazioni intertestuali? Quale usa più spesso riferimenti ad una interdiscorsività di fondo?
- Dal confronto dei due testi, quale vi sembra più informativo? Quale testo è, per voi, più accessibile? Quali differenze ci sono nel tono dei due testi?
- Provate a riassumere i punti chiave dei due testi: compilate una lista delle argomentazioni fornite dagli autori a favore della propria posizione.
- Componete un breve testo di confronto e sintesi dei due testi riportati, volto a riassumere le argomentazioni presentate con tono distaccato e intento informativo sul tema dell'inglese come lingua internazionale (200-600 parole).
- Componete un breve commento sull'argomento proposto, sintetizzando e confrontando le riflessioni riportate nei due testi e proponendo una riflessione personale (ma non “intimista”!) sul problema, eventualmente corroborando la discussione con ulteriori fonti e riferimenti utili (300-800 parole).
- Osservate il ritaglio di riferimenti bibliografici riportato in fondo al secondo testo: provate a cercare uno o più dei testi citati.

#### LA BATTAGLIA DELLE LINGUE: ECCO PERCHÉ SCELGO L'ITALIANO

di Giorgio Pagano

Theodor Roosevelt, 1918: «abbiamo spazio per un'unica lingua in questo paese e quella è l'inglese, perché vogliamo che il crogiolo faccia della nostra gente degli Americani, di naziona-

lità americana, e non dei clienti di una pensione poliglotta, e così abbiamo spazio per un'unica realtà, quella verso il popolo americano». Risultato: la distruzione delle lingue dei nativi americani.

David Ruthkopf, 1997: «è negli interessi economici e politici degli Stati Uniti assicurarsi che se il mondo si sta muovendo verso una lingua comune, questa deve essere l'inglese; che se il mondo si sta muovendo verso telecomunicazioni, sicurezza, standard di qualità comuni, essi devono essere Americani; che se il mondo sta diventando sempre più unito dalla televisione, dalla radio e dalla musica, la programmazione deve essere quella Americana; e che se si cominciano ad affermare valori comuni, essi devono essere valori con cui gli Americani si trovano a proprio agio».

Il «braccio armato» dell'inglese nel mondo, il British Council, nell'anno 2005-06 è stato finanziato dal governo britannico con 275 milioni di euro per promuovere l'inglese (povera lingua! Era così bistrattata che un grande sforzo economico gli anglofoni dovevano pur farlo!) e, ora, non si sa nemmeno a quanto ammonteranno i finanziamenti del governo britannico e dei privati per condurre la più grande Guerra delle Lingue della modernità da parte di una democrazia contro un'altra democrazia, annunciata da Gordon Brown il 17 gennaio 2008: creare in India 750.000 docenti di lingua inglese.

Risultato: la progressiva perdita di funzionalità delle lingue dei popoli non anglofoni, antica-mera della loro scomparsa. In prospettiva, la più grande opera di genocidio linguistico-culturale mondiale dopo quella compiuta dall'antica Roma attraverso il latino; nel nostro continente la distruzione delle lingue dei nativi europei.

Il «divertente» è che i nostri politici, intellettuali, presidi e rettori vanno al massacro dei propri popoli con gioia, favorendolo: assumono sempre più docenti madrelingua inglese per

insegnare le materie più disparate e per le quali non ci sarebbe alcun bisogno di conoscere l'inglese. A Pavia un convegno di filosofia fino allo scorso anno fatto in inglese e italiano, quest'anno sarà solo in inglese.

Domanda: ma gli insegnanti madrelingua italiani dove potranno lavorare in Italia?

I miei «baroni» universitari si chiamavano Argan o Zevi, quelli di oggi Tizio o Caio, e il nulla della loro personalità, la loro incoscienza d'appartenere ad una nazione che ha il 70% dei beni culturali del mondo ne fa degli individui che pensano di raggiungere grandezza parlando la lingua della più grande potenza del mondo, che definire in inglese una cosa, un pensiero o altro, rende quella cosa, quel pensiero... più autorevoli e importanti. Non sono patetici?

Se i politici di un paese che si chiama Italia e ha come lingua ufficiale l'italiano usa sempre più termini in inglese, significa che non mette in grado gli elettori di capire, di farsi un'idea di quello dicono e, conseguentemente, di conoscere le leggi che vengono emanate e di rispettarle.

Ormai siamo arrivati al punto che nella Gazzetta Ufficiale italiana vengono pubblicate leggi direttamente in inglese: nella GU del 4.2.2008 è pubblicata la Legge n. 12 del 7.1.2008 recante «Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (Cern)»; il testo, di 17 pagine, è pubblicato solo in lingua inglese, nondimeno l'art. 3, comma 2 della legge stabilisce che «La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato».

Credo si capisca bene, a questo punto, l'impegno radicale per l'utilizzo della lingua italiana in Italia. Esso è a pieno titolo parte dell'ultradecennale battaglia contro il regime e la parti-

tochezza, per il diritto ad essere informati per poter decidere, del conoscere per deliberare. Non ha niente a che vedere con Starace o Mussolini. Qui non parliamo di autarchia, non usiamo il primato italiano per partire alla conquista di altri popoli. Qui stiamo cercando d'impedire che scompaia dalla faccia della terra il popolo italiano vittima di un regime che lo sta svendendo come colonia angloamericana. Preoccuparsi, come ha fatto Arcangeli da queste colonne, di difendere l'italiano avendo timore del rigetto studentesco per la lingua inglese credo sia come preoccuparsi del proprio carnefice linguistico mentre con le mani al collo ti sta facendo esalare l'ultimo grido nella tua lingua.

### **Problemi nella scrittura di articoli scientifici in inglese da parte di studiosi italiani**

Marisa Saracino – Antonella Calogiuri

L'inglese è oggi indiscutibilmente la lingua internazionale della ricerca e della comunicazione scientifica. Con una crescita continua e vertiginosa nel corso degli ultimi settant'anni, l'uso della lingua inglese nelle pubblicazioni scientifiche e accademiche costituisce oggi uno dei principali domini internazionali di questa lingua, insieme con il campo strettamente connesso all'istruzione universitaria, e una serie di altri domini sociali e professionali quali la finanza e il commercio internazionale, i rapporti diplomatici, il turismo internazionale, l'industria e la tecnologia, i mass media e internet, come risulta dalle recenti dettagliate analisi della diffusione globale dell'inglese, quali Crystal (1997), Graddol (1997) e McArthur (2002).

I benefici della rapida divulgazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche consentita dall'uso dell'inglese come lingua internazionale della ricerca e della comunicazione scientifica sono stati riconosciuti da tempo.

Più recentemente sono stati messi in evidenza anche gli aspetti negativi del predominio della lingua inglese: dalle ampie e dibattute questioni relative all'imperialismo culturale che la sua diffusione rappresenta (Phillipson 1992, Pennycook 1994) a quelle relative alla perdita o comunque al declino dei registri accademici di molte lingue di cultura (Ammon 2001, Mauranen 1993, Swales 1997) e all'esclusione o comunque alla marginalizzazione della ricerca prodotta nei paesi meno sviluppati (Canagarajah 1996, 2002; Gibbs 1995).

Tra gli aspetti negativi dell'egemonia della lingua inglese nella ricerca e nella comunicazione scientifica, crescente attenzione è stata rivolta negli ultimi anni anche alla condizione di svantaggio in cui gli studiosi di lingua non inglese vengono spesso a trovarsi nello scrivere e pubblicare in inglese, con particolare riferimento alle difficoltà linguistiche e discorsive, ma anche alle limitazioni delle risorse materiali (Canagarajah 1996, 2002), che gli studiosi non nativi spesso si trovano ad avere rispetto ai loro colleghi di lingua inglese.

A tale proposito si possono ricordare i recenti studi di Flowerdew (1999, 2001) sulle difficoltà e limitazioni linguistiche di un gruppo di studiosi di lingua cantonese dell'università di Hong Kong; i vari lavori di Ammon sul declino della lingua tedesca come lingua della ricerca scientifica e sui problemi incontrati dagli studiosi tedeschi nello scrivere in inglese (es. Ammon 1998, 2001b); le numerose analoghe esperienze riportate da autori di vari paesi europei ed extraeuropei nei contributi raccolti in Ammon (2001a).

Nel contesto di questo crescente interesse, il contributo qui proposto riporta i risultati di un'indagine condotta presso un gruppo di ricercatori e professori dell'Università di Lecce, volta a rilevare i loro atteggiamenti, le loro difficoltà e le loro strategie nella scrittura di articoli scientifici in inglese.

[...]

[segue una descrizione dettagliata degli scopi specifici della ricerca condotta e della metodologia d'indagine adottata]

[...]

### **Riferimenti bibliografici**

Ammon, U. (1998), *Ist Deutsch noch internationale Wissenschaftssprache? Englisch und für die Lehre an den deutschsprachigen Hochschulen*, Berlin/New York, de Gruyter.

Ammon, U. (ed.) (2001a), *The Dominance of English as a Language of Science*, Berlin/New York, de Gruyter.

Ammon, U. (2001b), "English as a future language of teaching at German universities? A question of difficult consequences, posed by the decline of German as a language of science", in U. Ammon (ed.), 343-361.

Canagarajah, A.S. (1996), " 'Nondiscursive' requirements in academic publishing, material resources of peripheral scholars, and the politics of knowledge production", *Written Communication*, 13, 435-472.

Canagarajah, A.S. (2002), *A Geopolitics of Academic Writing*, Pittsburgh, Pa., University of Pittsburgh Press.

[...]

.....